

SICILIA - Si manifesta nell'isola contro l'inflazione e per lo sviluppo

Oggi si ferma tutta la regione

A Palermo parlerà Marini; a Catania Scheda - Ad Enna si sciopera per tutta la giornata Presidiati gli impianti dell'Anic di Gela dopo una grave provocazione padronale - Cariche della PS contro dipendenti dei cantieri SAILEM - Assemblea alla Sit - Siemens sulla crisi

Dalla nostra redazione PALERMO, 28

Dopo il caso dell'hotel Centrale e degli altri esercizi pubblici palermitani investiti dalla crisi, anche i 54 dipendenti dell'hotel Palace di Mondello stanno per essere licenziati. La notizia è stata diffusa alla vigilia della manifestazione provinciale che si terrà domattina a Palermo, a piazza Politeama, nel quadro della giornata di lotta regionale siciliana.

Proprio a Catania l'assemblea tenente è stata determinata da una mozione messa in atto dalla direzione aziendale dello stabilimento petrolchimico dell'ANIC per dissuadere i lavoratori dall'andare alla fermata di domenica. La direzione aziendale ha avvertito che se gli impianti si fermassero, l'azienda non risponderà di eventuali danni ed ha agitato lo spauracchio degli incidenti avvenuti a Manfredonia.

Contrastata dalla direzione aziendale (ma del resto si tratta della stessa direzione che si è comportata nella maniera che sappiamo per il caso Lupatini), la riunione è stata tenuta ugualmente nel salone della mensa.

Questa fabbrica (oggi inglobata nel gruppo Stet dell'IRI, dopo una tormentata vicenda di modificazione del pacchetto proprietario e della ragione sociale, è Elsi e poi, ex Eltel), costituisce - come è emerso dagli interventi e dal clima complessivo del dibattito di oggi - un termometro significativo.

Qui, infatti, negli anni '60 imperava per assunzioni, appalti, guardie, il boss ma fiso Paulino Bontà; qui, come ha ricordato in un efficace intervento Luigi Colombo della segreteria regionale CGIL, - ancora qualche anno fa si tremava al passaggio del proprietario, qui, sulle varie e travagliate «riconversioni» che la fabbrica ha vissuto, le organizzazioni sindacali e le rappresentanze operaie si sono faticosamente maturate e hanno sperimentato tra ogni difficoltà, la propria capacità di dibattito e di mobilitazione.

«Sono proprio questi - ha detto Giovanbattista Riccobono, dell'esecutivo del consiglio di fabbrica, in apertura alla riunione - i sacrifici che la massoneria non intendeva più ripetere, e cioè il sacrificio dei diritti fondamentali al posto di lavoro, all'organizzazione in fabbrica, a una nuova espansione della produzione verso settori produttivi».

Tutte cose - ha chiarito Colombo - che sarebbero andate messe in discussione, anzi annullate, se non si combattersero efficacemente l'inflazione, giunta a livelli altissimi, sino a far insorgere pericoli gravi per le stesse istituzioni democratiche. E la Sit Siemens di Gela rappresenta un punto d'osservazione in qualche modo emblematico.

Infatti - hanno ricordato molti operai - la crisi generale che attraversiamo richiama alla mente in questo stabilimento quella che imperò nel 1938 in particolare sul settore della telefonia e che mise in ginocchio la Elsi di allora. E come allora contro le multinazionali, oggi - osserva Giovanni Purpura - se i lavoratori non incalzeranno con la lotta le scelte del governo, a quali fini saranno destinati, per fare un esempio che ci tocca da vicino, gli aumenti delle tariffe SIP?»

«E le prospettive politiche?» - si è chiesto Michele Rubino - come cambiano le strutture del nostro Paese, come fare la riforma con la partecipazione dei partiti operai?». «Attenzione - ammonisce poi Franco Orobello della segreteria provinciale del PSI - a non farsi mettere in trappola con la parola magica della "riconversione"».

Ultimo carico di greggio per la Stanic?

BARI, 28 Due i passi che stanno a dimostrare che il disegno del capitale pubblico e privato di dequalificare la raffineria Stanic a livello di deposito vada avanti a rapidi passi.

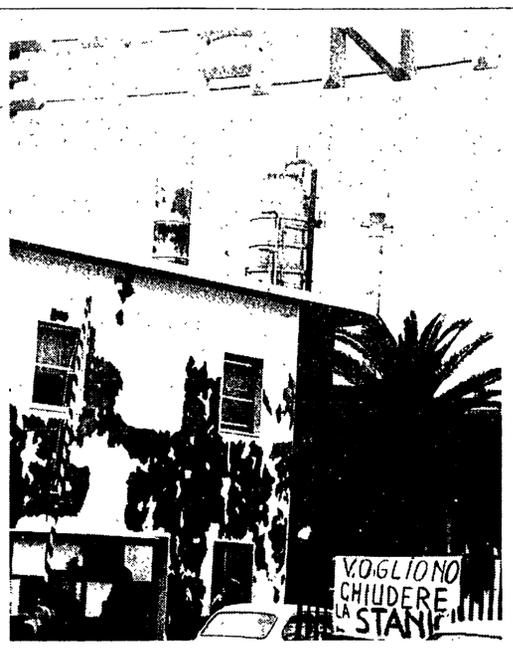
Il primo è l'arrivo nel porto di Bari della petroliera «Bafaci» che ha scaricato 50.000 tonnellate di greggio che, si dice, è l'ultimo quantitativo di materia prima che giunge alla raffineria barese (lavoro soltanto per un paio di settimane ancora).

L'altro elemento è dato dal fatto che aumentano nelle banche dell'azienda gli annunci di ricerca del personale da parte di altre raffinerie italiane. Questo ultimo elemento può rappresentare un filo di speranza agli effetti dell'occupazione per gli operai occupati nella raffineria (che comunque andrebbero dispersi), ma in sostanza la dequalificazione a deposito della raffineria rappresenta per il tessuto industriale della città un danno notevole.

I sindacati, intanto, attendono ancora che si realizzi l'incontro da tempo chiesto con il ministero dell'Industria. Bisogna impedire che questo avvenga a cose compiute.

Di qui l'impegno di lotta dei lavoratori e l'iniziativa sindacale per giungere al più presto ad una positiva soluzione della vertenza.

NELLA FOTO: l'ingresso dello stabilimento Stanic con in fondo alcuni impianti della raffineria.



NUORO, 28

Forti e disciplinate manifestazioni dei 2700 operai sono avvenute stamane a Ottana per protestare contro la mancata distribuzione delle buste-paga. Per ribadire la volontà di battersi per un piano di riconversione industriale diretto a sviluppare la base produttiva e a incrementare l'occupazione.

Durante due ore di sciopero proclamato dal Consiglio di fabbrica e dall'associazione sindacali, i lavoratori hanno partecipato a tre grandi assemblee nelle carceri dello stabilimento «A» (cristallo, poliesteri, centrale). Dal dibattito è emersa una condanna all'azione della Montedison che vuole evitare i costi creando il fatto compiuto per mettere le mani sui fondi del piano di riconversione industriale e costingere la Regione Sarda a erogare ulteriori contributi.

Operai, impegnati e tecnici si sono dichiarati ben consapevoli che la Montedison tende a provocare reazioni inscospicue in modo da spingere il governo centrale e la Giunta regionale a cedere di fronte alle proprie pretese. Questo piano sarà sventato dal lavoro dei lavoratori responsabili di tutte le maestranze. I lavoratori riuniti stamane a Ottana hanno infatti ribadito la volontà di battersi perché i quattromila miliardi stanziati nell'ambito del piano di riconversione per le partecipazioni statali siano utilizzati in tre direzioni: investimenti nel mezzogiorno, allargamento della base produttiva, difesa e incremento dei livelli di occupazione.

Un appello è stato rivolto ai lavoratori delle altre categorie, ai contadini e ai pastori, ai giovani e alle donne, alle popolazioni di tutta la Sardegna centrale, perché si uniscano agli operai di Ottana nel movimento di lotta a scongiurare le trame padronali e a fare avanzare la causa della rinascita sarda, dello sviluppo del meridione. Le manovre messe in atto dalla Montedison nella zona industriale della Sardegna centrale fanno parte di un gioco condotto in modo pesante e anche scioperato, per ottenere finanziamenti regionali oltre che statali.

Non a caso la grave decisione di sospendere il pagamento dei salari e degli stipendi ai 2700 dipendenti della Fibre e Chimica del Tirso è venuta contemporaneamente alla visita dell'Commissione industria del Consiglio regionale. Nessuno ha dubbi circa la volontà della Montedison di esercitare una pressione nei confronti della Regione affinché vengano erogati contributi pubblici al suo gruppo.

Anche su questo argomento la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL ha assunto una posizione di intransigente opposizione alle risorse finanziarie regionali, e principalmente i fondi del secondo piano di rinascita, che sono investiti nei programmi previsti dal programma triennale di programmazione, ovvero la riforma agraria, la rete idrica e la creazione di una moderna industria manifatturiera.

In un documento diffuso dal direttivo del Consiglio di fabbrica vengono respinte le manovre della Montedison e stigmatizzati i gravi episodi di mancata distribuzione delle buste-paga. Queste manovre rientrano nei tentativi di far ricadere sulla classe operaia gli effetti della crisi economica che attraversa il paese e delle scelte imprenditoriali sbagliate.

«Nel documento si afferma che l'altro che esiste di contrasto tra l'Anic e la Montedison è la volontà di stabilimento di Ottana. Tale documento è certamente finalizzato all'acquisizione da parte dell'Anic o della Montedison della maggioranza industriale della Fibre e Chimica del Tirso. Anche a questo proposito, la posizione dei sindacati è quanto mai ferma: l'industria di Ottana deve essere gestita dalle Partecipazioni statali.

Nel documento si precisa anche che, constatata l'incapacità di mobilitazione manifestata nelle lotte degli ultimi anni, dai lavoratori di Ottana viene proposta la creazione di una commissione generale ricadente, ancora una volta, sul Mezzogiorno e sulla Calabria.

SARDEGNA - Interpellanza PCI alla Regione

Vanno respinti gli aumenti annunciati dalla Tirrenia

L'indiscriminato rialzo delle tariffe (si parla dell'85 per cento) per sanare un deficit di 27 miliardi Riunione del Consiglio regionale il 5 novembre

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28 La proposta della Tirrenia, annunciata dal suo amministratore delegato di aumentare le tariffe dei servizi del 85 per cento, ha suscitato un'ondata di proteste in Sardegna. Facendosi interprete delle preoccupazioni dei lavoratori e delle popolazioni, il gruppo del PCI al Consiglio regionale ha chiesto un intervento urgente della Giunta regionale.

In un'interpellanza al presidente della Giunta onorevole Pietro Sotgiu, vengono infatti sollecitati più immediati provvedimenti in materia di società di navigazione pubblica.

I compagni Francesco Maris, Mario Birardi, Andrea Ruvio, Enrico Lofredo, Antonio Marras e Antonio Pugliesi, firmatari dell'interpellanza, hanno chiesto al presidente della Giunta di conoscere quale azione intende compiere per ottenere il rispetto dell'articolo 53 dello Statuto alla luce delle precunte iniziative della società Tirrenia.

Il gruppo comunista ha quindi sollecitato la pronta elaborazione del piano dei trasporti, ed esortato il completamento degli atti ai quali la Giunta regionale è impegnata in virtù dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 30 settembre scorso.

Le dichiarazioni dell'amministratore delegato della Tirrenia costituiscono un motivo di preoccupazione non certo per le personali convinzioni dell'interessato, ma in quanto presentate dallo stesso come strumento di propaganda di navigazione. Secondo le notizie di stampa, infatti, il sommario «studio» compiuto dopo il varo dell'interpellanza con la sbrigativa conclusione della necessità di un indiscriminato aumento delle tariffe.

Per iniziativa del Consiglio regional?

Sassari: aperta la mostra dedicata alla Resistenza

Allestita a Palazzo Sciuvi dal circolo «La Rosa Bianca» di Torino - Il discorso dell'on. Sanlorenzo presidente della Regione Piemonte - Nolevole afflusso di visitatori

SASSARI, 28

Nell'aula magna dell'Università sassarese, è stata inaugurata, alla presenza di autorità civili e militari, la mostra dell'antifascismo, della Resistenza e della deportazione, allestita nelle sale di Palazzo Sciuvi, sede dell'amministrazione provinciale.

La mostra, organizzata sotto gli auspici del Consiglio regionale del Piemonte, dal circolo della Resistenza «La Rosa Bianca» di Torino, rimarrà aperta al pubblico fino al 12 novembre, quindi sarà trasferita a Cagliari, il 16 novembre - 4 dicembre. Le manifestazioni chiuderanno la biennale del Comitato per la scelta del mezzo lavoro, tenute dalla Resistenza, istituito per iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna.

Nel corso della cerimonia di apertura, alla presenza del presidente della Provincia, compagno Gennaro Cherchi e del presidente del consiglio regionale compagno Francesco Orrù, di rappresentanti delle varie armi, degli enti locali e delle organizzazioni democratiche ed antifasciste del capoluogo sardo, il rettore dell'ateneo sassarese prof. Antonio Miella ha illustrato con brevi parole il profondo significato culturale dell'iniziativa. Il sindaco di Sassari, compagno Faustino Fadda, ha quindi espresso il saluto cordiale della città ed il ringraziamento per la scelta e l'effettiva organizzazione del contributo dato dai sassari alla lotta per la liberazione nazionale e fascismo. La cerimonia è stata conclusa dal presidente della Regione Piemonte on. D. No. Sanlorenzo.

Il compagno Sanlorenzo ha riferendosi al passato, vuol far riflettere anche sul presente. «Tende a favorire una prelieva parte del contributo dato dai sassari in questo momento il grande padronato per non essere penalizzato. Per domani sono attese comunicazioni dei dirigenti aziendali circa la mancata erogazione delle buste-paga.

Le pretese della Tirrenia sono discusse nell'ambito di una ristretta ed angusta visione aziendalistica, ma di fronte del tutto inaccettabili: se si tiene conto che si tratta di una società concessionaria di un servizio pubblico di trasporto con una funzione sociale più importante nei collegamenti marittimi da e per la Sardegna. In realtà la complessità del problema impone a tutti uno sforzo di approfondimento dei vari aspetti della questione ed un atteggiamento responsabile. A ciò non sembra ispirarsi il comportamento dei dirigenti della Tirrenia, responsabili di un metodo di conduzione del colosso pubblico nei confronti della Sardegna.

Secondo il gruppo del PCI spetta alla Regione eleggere ed ottenere alle condizioni di una norma statutaria che stabilisce il diritto di essere rappresentato nella elaborazione e nella attuazione della materia attinente ai trasporti nonché di farsi portatore di un programma di potenziamento e sviluppo dei collegamenti interni ed esterni intesi come servizio sociale rilevante sul piano degli interessi complessivi della comunità nazionale.

Il Consiglio regionale sardo è stato convocato per venerdì 5 novembre alle ore 11,30 con il seguente ordine del giorno: «Dichiarazioni del presidente della Giunta sulla ristrutturazione della partecipazione industriale». La data di convocazione è stata decisa dalla conferenza dei capigruppo dopo che il PCI aveva chiesto una sessione straordinaria dell'assemblea per un dibattito sulla crisi.

Il gruppo comunista ha quindi sollecitato la pronta elaborazione del piano dei trasporti, ed esortato il completamento degli atti ai quali la Giunta regionale è impegnata in virtù dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 30 settembre scorso.

Le dichiarazioni dell'amministratore delegato della Tirrenia costituiscono un motivo di preoccupazione non certo per le personali convinzioni dell'interessato, ma in quanto presentate dallo stesso come strumento di propaganda di navigazione. Secondo le notizie di stampa, infatti, il sommario «studio» compiuto dopo il varo dell'interpellanza con la sbrigativa conclusione della necessità di un indiscriminato aumento delle tariffe.

Per iniziativa del Consiglio regional?

Nel corso della cerimonia di apertura, alla presenza del presidente della Provincia, compagno Gennaro Cherchi e del presidente del consiglio regionale compagno Francesco Orrù, di rappresentanti delle varie armi, degli enti locali e delle organizzazioni democratiche ed antifasciste del capoluogo sardo, il rettore dell'ateneo sassarese prof. Antonio Miella ha illustrato con brevi parole il profondo significato culturale dell'iniziativa. Il sindaco di Sassari, compagno Faustino Fadda, ha quindi espresso il saluto cordiale della città ed il ringraziamento per la scelta e l'effettiva organizzazione del contributo dato dai sassari alla lotta per la liberazione nazionale e fascismo. La cerimonia è stata conclusa dal presidente della Regione Piemonte on. D. No. Sanlorenzo.

Il compagno Sanlorenzo ha riferendosi al passato, vuol far riflettere anche sul presente. «Tende a favorire una prelieva parte del contributo dato dai sassari in questo momento il grande padronato per non essere penalizzato. Per domani sono attese comunicazioni dei dirigenti aziendali circa la mancata erogazione delle buste-paga.

Benedetto Barranu

Quattro ore di sciopero proclamate dalla federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil

«Vertenza Calabria»: nuove lotte

Le modalità e la data verranno decise da un'assemblea dei quadri sindacali - Si vuole intensificare la battaglia per il lavoro aprendo un confronto con governo, Regione e padronato - I nodi del V centro siderurgico e del progetto speciale «integrale» - I piani di sviluppo agricolo e la sistemazione idrogeologica del territorio



La manifestazione del 6 ottobre svolta a Reggio

Una ditta milanese rilevarebbe l'azienda di Pratola Peligna

Un primo risultato positivo dopo tre anni di lotte - Assemblea dei lavoratori

Uno spiraglio per l'IMBA

Un primo risultato positivo dopo tre anni di lotte - Assemblea dei lavoratori

Dal nostro corrispondente

PRATOLA PELIGNA, 27 Un incontro promosso dal Comune di Pratola Peligna e dal Comitato interministeriale delle forze politiche democratiche ed i lavoratori è avvenuto ieri per comunicare il deliberato con parere favorevole del Comitato interministeriale per un finanziamento con la legge 140 di lire 700 milioni più 300 milioni approntati dal ministero delle Attività produttive. Il segretario della federazione comunista, compagno Nino Mannino è intervenuto per sottolineare come oggi la DC abbia reagito alle critiche per le sue ambiguità e alle richieste di una positiva evoluzione dei rapporti politici sottraendosi al confronto. Ed ha ribadito come di fronte alla gravità della crisi risulti invece la attuale delle posizioni che il PCI sostiene davanti all'elettorato del 20 giugno: la necessità, cioè, di un governo di più ampia unità, capace di far uscire dalla crisi in modo nuovo il Paese, giunto al collasso.

Ma di fronte alla prospettiva dell'assenza di un governo di un vuoto di potere, di cui s'avvantaggerebbero, a causa

di difficoltà amministrative e giuridiche per il rilevamento ed anche per esigenze di ristrutturazione aziendale, e secondo le quali non potrebbe garantire i livelli occupazionali preesistenti.

Nonostante la consistenza economica e la solidità aziendale, l'assenza di volontà di serietà imprenditoriale del gruppo dirigente della ditta di Pratola Peligna, chiusa da quasi un anno ed in fase avanzata di smantellamento.

La notizia rappresenta il primo risultato positivo dopo circa tre anni di lotte e di sacrifici dei lavoratori sostenuti dal Comune di Pratola e da tutte le forze politiche democratiche. Delle prospettive che si aprono per la fabbrica e l'occupazione dei 160 dipendenti si è discusso in un'assemblea. È emersa in tutti gli interventi la preoccupazione per le «voce» scritte e le quali la Calceppo intenderebbe costruire ex novo uno stabilimento in altra zona (sempre nella valle Peligna) a causa

Alfonso Fabrizi

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 28 La federazione provinciale della CGIL, CISL, UIL ha deciso di intensificare la battaglia per l'occupazione ed il lavoro aprendo un confronto con le controparti pubbliche e private (governo, Partecipazioni statali, Giunta regionale) e decidendo, per i prossimi giorni, la proclamazione di 4 ore di sciopero articolato.

Per definire le modalità di partecipazione alla lotta di tutte le categorie e la mobilitazione in diverse zone territoriali, si terrà a Reggio Calabria una assemblea provinciale dei quadri dirigenti delle organizzazioni sindacali e private (governo, Partecipazioni statali, Giunta regionale) e decidendo, per i prossimi giorni, la proclamazione di 4 ore di sciopero articolato.

Infine, come il recente nubifragio ha dimostrato, non sono più tollerabili i ritardi e i rinvii nel trasferimento e consolidamento degli abitanti delle zone alluvionate e minacciate da movimenti franosi. È, quindi, necessario un snellimento di tutte le pratiche per il rimborso dei danni subiti dalle popolazioni calabresi e per la ricostruzione di 73 e per il ripristino delle opere distrutte o danneggiate.

Su tali richieste, ritenute essenziali per consentire un processo di ripresa e di rilancio delle attività produttive ed economiche, le tre organizzazioni sindacali svilupperanno una vasta azione per impegnare tutte le popolazioni e le forze politiche democratiche, per esercitare la necessaria pressione sulle controparti e per evitare che le difficoltà economiche generali ricadano, ancora una volta, sul Mezzogiorno e sulla Calabria.

e. l.

La commissione dell'ARS visita le fabbriche di Siracusa

SIRACUSA, 28 La Commissione economica dell'ARS, presieduta dal compagno on. Giacomo Carnes e da questa mattina a Siracusa per svolgere l'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale e sui tassi di inquinamento, nel pomeriggio si è recata nelle scorse settimane, come ricordato, numerose manifestazioni di protesta delle popolazioni avanzate reazioni interclassiste dei partiti pubblici.

La Commissione, che è integrata anche da alcuni membri dell'Amministrazione Sanità presieduta dal democristiano Parisi, si incontrerà con il medico provinciale di Siracusa, gli uffici sanitari di Siracusa, Priolo e Melilli, e con le organizzazioni sindacali e i consigli di fabbrica della zona e con una serie di tecnici.

setto urbanistico e l'uso organico del territorio». La stessa Regione deve, inoltre svolgere un ruolo primario «per la corretta applicazione della legge sul Mezzogiorno» ed una costante verifica «del progetto di riconversione industriale e del piano settoriale» nella fase di esecuzione dei provvedimenti.

Una forte ripresa dell'edilizia potrà essere consentita sbloccando subito i finanziamenti per le opere pubbliche e rimuovendo gli ostacoli burocratici che si frappongono all'inizio dei lavori.

Infine, come il recente nubifragio ha dimostrato, non sono più tollerabili i ritardi e i rinvii nel trasferimento e consolidamento degli abitanti delle zone alluvionate e minacciate da movimenti franosi. È, quindi, necessario un snellimento di tutte le pratiche per il rimborso dei danni subiti dalle popolazioni calabresi e per la ricostruzione di 73 e per il ripristino delle opere distrutte o danneggiate.

Su tali richieste, ritenute essenziali per consentire un processo di ripresa e di rilancio delle attività produttive ed economiche, le tre organizzazioni sindacali svilupperanno una vasta azione per impegnare tutte le popolazioni e le forze politiche democratiche, per esercitare la necessaria pressione sulle controparti e per evitare che le difficoltà economiche generali ricadano, ancora una volta, sul Mezzogiorno e sulla Calabria.

e. l.

Abruzzo: solidarietà dei capigruppo regionali ai lavoratori dei cantieri «Sara»

L'AQUILA, 28 La conferenza dei capigruppo della Regione Abruzzo, riunita con il presidente Spadaccini, i sindacati e delegati dei dipendenti della società «Sara», ha espresso solidarietà ai lavoratori autotrasportati in lotta per la difesa del posto di lavoro, ed ha invitato la giunta regionale a assumere le iniziative necessarie e ad assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali. All'esecutivo, è stato raccomandato in particolare «di sostenere presso il governo l'accoglimento delle richieste formulate dalle organizzazioni sindacali e di formulare proposte concrete - anche alternative - per la soluzione del problema».

Il presidente della Regione Spadaccini ha fatto sapere che si incontrerà con il ministro Gallotti.